Gianni Iotti, *Voltaire et l'histoire par la fiction*

Franco Piva

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39437>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39437

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 376

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Franco Piva, «Gianni Iotti, *Voltaire et l'histoire par la fiction*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39437> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39437>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Gianni Iotti, *Voltaire et l'histoire par la fiction*

Franco Piva

NOTIZIA

GIANNI IOTTI, *Voltaire et l'histoire par la fiction*, «Rivista di Letterature moderne e comparate», LV, 2 (2002), pp. 149-162.

- 1 Se Voltaire fece fare alla storia modernamente intesa un passo importante, togliendola dallo «statut strictement littéraire» che era il suo nella tradizione classica per farne un racconto innanzitutto di «faits vrais», è altrettanto vero che nei suoi testi più squisitamente letterari ed in particolare nei Contes, la Storia ha una parte niente affatto trascurabile, che alla finzione essa è anzi strettamente concertata. Non tanto per «faire vrai» come pure capitò spesso in quel periodo, quanto per rendere più efficace la lezione filosofica che, attraverso la finzione, Voltaire intendeva impartire ai suoi lettori e soprattutto per il nuovo clima ideologico conseguente alla «crise de la conscience européenne». Nei Contes tra histoire e fiction si stabilisce un rapporto molto complesso che Iotti studia in queste pagine con fine acutezza sulla base di esempi precisi. In particolare fa vedere come «le conte voltairien élabore une notion nouvelle de sujet agissant dans l'histoire: un sujet qui n'est plus le personnage princier de l'historiographie traditionnelle ou de la tragédie, et qui juge des faits moins d'après une raison abstraite que d'après sa propre expérience. Le héros typique de Voltaire est un pauvre diable ballotté par une histoire en train de se dérouler, une histoire *présente*». «Il est question à tout moment, bien entendu, d'une dénaturalisation du réel historique qui devient figure philosophique de l'absurde (ou de la raison) – nota Iotti – Mais cela passe par le télescopage incessant de l'histoire et de la vie privée, autrement dit par la perception du Présent en tant que nouvelle dimension de la temporalité», per riprendere le parole di Sartre. Il fatto è che avendo «rejeté la notion chrétienne de la Providence, l'histoire est devenue le milieu concret de l'existence des individus».